

zione del cervello-anima non sappiamo un bel nulla. Neanche ciò che si sapeva sull'atomo quando Enrico Fermi scisse quello dell'uranio 235 e scoprì che il suo nucleo misura un centomiliardesimo di millimetro eppure può disintegrare in un lampo città come Hiroshima e Nagasaki. E se l'infinitamente piccolo contenesse molto di più dell'infinitamente grande? E se il cervello-anima dell'embrione misurasse ancor meno di un centomiliardesimo di millimetro e la miopia morale (nonché intellettuale) non riuscisse a individuarlo? E se di conseguenza l'embrione pensasse, soffrisse come soffriamo noi quando Zaraqawi ci taglia la testa col suo coltello halal?

Il fatto è che le loro affermazioni mai suffragate da prove sono teorie e basta, presunte certezze per convenienza e opportunismo spacciate come assolute certezze, punti di vista sbandierati nel presuntuoso miraggio di ricevere un Nobel al quale senza alcun pudore e senza alcun merito ambiscono fortissimamente. Sono un dogma che non vale più del mio. Anzi vale assai meno del mio che è privo di calcoli, di convenienze, di opportunisti. Qual è il mio? Bè, è quello che esprimo in Lettera a un bambino mai nato, libro che incomincia con queste parole: «Stanotte ho saputo che c'eri. Una goccia di vita scappata dal nulla». È quello che ribadì nell'intervista al Foglio quando i neoilluministi e progressisti e avanguardisti approvavano la condanna a morte di Terri Schindler o se vuoi Terri Schiavo. (Se condo loro, colpevole di non aver più un pensiero, di non aver più un'anima, di non poter assistere ogni domenica alla Messa che ha nome Parata di Calcio. Oh sì: a mia volta senza aver le prove che Fermi fornì sul nucleo dell'atomo, io credo che fin dal momento in cui lo spermatozoo feconda l'ovulo e la cellula primaria diventa due cellule poi quattro poi otto poi sedici insomma prende a moltiplicarsi, noi siamo ciò che saremo. Cioè esseri umani. Forse non ancora persone, visto che una persona è il risultato dell'essenza innata e delle esperienze acquisite dopo la nascita: ma di sicuro un essere umano. L'embrione che sboccia nell'ovulo d'un pidocchio è un pidocchio. L'embrione che sboccia nell'ovulo di un cane è un cane. (L'esempio del cane lo porta anche monsignor Sgreccia). L'embrione che sboccia nell'ovulo di un elefante è un elefante. L'embrione che sboccia nell'ovulo di un essere umano è un essere umano e non me ne importa nulla che stavolta la mia opinione coincida con quella della Chiesa Cattolica. Con quella di Papa Wojtyła e di Papa Ratzinger, con quella del Cardinale Ruini, dei vescovi, degli arcivescovi, dei preti che si opposero al divorzio e all'aborto. (Anch'io detesto l'aborto e per il voto in favore dell'aborto ebbi strazianti dilemmi. Ma considero il divorzio una conquista della civiltà e per il divorzio mi battei con le unghie e coi denti). Infatti se tale opinione coincidesse con quella della Chiesa Marxista, di Lenin, di Stalin, di Mao Tse Tung, e perfino del re di Cuba cioè dello spregevolissimo Castro, la esprimerei col medesimo candore. Non me ne importa nulla nemmeno dell'astuto ricatto cioè della loro promessa di guarire il diabete, la distrofia, l'Alzheimer, la sclerosi multipla

di Stephen Hawking. (Il grande cosmologo che da decenni vive in carrozzina e ciondola peggio d'un fiore appassito). Come dissi nell'intervista al Foglio, non me ne importerebbe nemmeno se le staminali servissero a guarire il mio cancro anzi i miei cancri. Dio sa se amo vivere, se vorrei vivere più a lungo possibile. Sono innamorata, io, della vita. Ma a guarire i miei cancri iniettandomi la cellula d'un bambino mai nato mi parrebbe d'essere un cannibale. Una Medea che uccide i propri figli. («Donna maledetta, aborrita dagli Dei, da me, dall'intero genere umano. Crepa, essere osceno, assassina dei tuoi figli» le dice Euripide attraverso Giasone).

Me ne importa ancor meno del fatto che i Frankenstein e i loro mecenati mi esponano al ludibrio con le accuse retrograda-oscurentista-reazionaria-bigotta-baciapile-serva-del-Vaticano. Tanto con loro non serve neanche spiegare perché un'atea (sia pure atea cristiana) non può esser bigotta, non può essere baciapile eccetera. O perché una laica che s'è sempre battuta per la giustizia e la libertà non può esser retrograda, oscurantista, reazionaria. E aggiungo: davvero non v'è limite all'incoerenza dei voltafaccia. Un tempo gli odierni cultori del cannibalismo urlavano che era crudele sacrificare gli animali nei laboratori. E ne convengo. (Ho visto cose atroci nei laboratori. Una volta a New York ho visto togliere il cuore a una cagnolina, sostituirlo col cuore di un maialino, e poi piazzarlo sotto il naso della povera creatura per vedere se lo riconoscesse. Lei l'ha riconosciuto e s'è messa a mugolare disperatamente. Un'altra volta a Chicago ho visto togliere il cervello a una piccola scimmia. Da viva, visto che il cervello doveva restar vivo attraverso un'irrorazione di sangue. Si chiamava Libby, e mentre la legavano al lettuccio operatorio mi fissava come se implorasse il mio aiuto. Infatti mi vergognai. Vomitai e il Frankenstein di turno, un noto ricercatore, mi chiese stupito: «Why, perché? La credevo meno schizzinosa. Less squeamish. Libby non ha mica un'anima»). Piangevano anche sui topi usati per sperimentare i farmaci, quei parolai. Li definivano martiri e per difenderli inscenavano bellicosi cortei simili a quelli dei pacifisti che la pace la vogliono da una parte e basta. Ora invece accettano che le cavie siano i nostri figli mai nati, sacrificati come la cagnolina di New York e come Libby. Accettano che le cellule di queste nuove cavie vadano ad arricchire le ditte farmaceutiche il cui cinismo supera quello dei mercanti d'armi, accettano che gli embrioni vengano squartati come bovi nelle macellerie per ricavarne tessuti e organi da vendere come si vendono i pezzi di ricambio per un'automobile. Accettano che tutto ciò miri a realizzare il Mondo Nuovo di Huxley, a farci diventare uomini Alfa o Beta o Gamma o Dio sa cos'altro. Campioni di salute e di bellezza ma senza cervello o mostri intelligentissimi ma senza braccia e senza gambe? (A proposito: nei laboratori di ricerca un'altra volta ho visto un uccello che chissà perché, suppongo per divertirsi, avevano fatto nascere senza le ali. Sembrava una palla fatta di piume e basta. E mi